

Il canzoniere occitano **O** (Vat. Lat. 3208)

Giorgia Laricchia¹

¹Università degli Studi di Napoli Federico II

In occasione del XIV Congresso dell'AIEO intendo presentare uno studio paleografico, filologico, linguistico e storico del canzoniere **O** (Vat. Lat. 3208) di cui sto curando l'edizione diplomatica e interpretativa nell'ambito del progetto PRIN 2020 *Corpus dell'antico Occitano (CAO 2)*.

Si tratta di un codice membranaceo, allestito in Italia settentrionale (probabilmente in area veneta) nel XIV secolo, che conserva 153 componimenti occitani: canzoni e sirventesi per lo più adespoti (cc. 1-74); canzoni di Folquet de Marselha (cc. 75-80); tenzoni con regolari rubriche attributive (cc. 81-96); segue un fascicoletto di tre fogli cartacei di epoca umanistica contenenti un glossario occitano-italiano e una tavola alfabetica munita di riscontri (la seconda parte di questo fascicoletto, composta da altri tre fogli, è annessa al ms. **g**: Vat. Lat. 3205).

Si offrirà una descrizione interna del manoscritto e la ricostruzione storica del codice: all'inizio del XVI secolo fu posseduto da Pietro Bembo (che lo indicò come *tertius*, citandolo più volte nelle sue postille sul *primus K*); nel 1582, tramite Gian Vincenzo Pinelli, fu venduto a Fulvio Orsini – nell'*Inventarium* della sua biblioteca risulta registrato sotto il numero 22 nella *Nota de' libri vulgari scritti in penna* (Vat. Lat. 7205, c. 50v) – e dopo la sua morte, per lascito ereditario, approdò nella Biblioteca Apostolica Vaticana, dove è tutt'ora conservato.

Si vorrà inoltre indagare l'ignota localizzazione di **O** nella fase pre-bembiana, analizzando la nota fortemente sbiadita presente nell'ultima carta del codice (c. 96), leggibile solo con i raggi ultravioletti della lampada di Wood, in cui si cita un esponente della famiglia patrizia veneziana dei Badoer: il riferimento potrebbe confermare «la probabile estrazione veneta» del canzoniere supposta da Folena.